

## Strumenti di ricerca e informazioni

---

RASSEGNA DI VOLUMI DI ARGOMENTO STORICO  
IN AMBITO LOMBARDO  
2018-2020

**Miriam Davide, *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste, CERM, 2018, 471 pp., ill.**

Nel dicembre del 1273 il milanese Raimondo della Torre divenne patriarca di Aquileia. Era esponente di una delle maggiori dinastie aristocratiche di Milano, in lotta per il potere signorile contro la parte politica dominata dalla dinastia dei Visconti. Dopo una serie di sconfitte, i Torriani emigrarono nel Veneto, in Istria ma soprattutto in Friuli, dove sarebbero saliti a più riprese sul soglio patriarchinico. Inizialmente speranzosi di un rientro a Milano, accettarono poi il loro allontanamento e l'inserimento nella nuova patria. L'ampio clan familiare dei Torriani e il vasto seguito di persone che li avevano seguiti da Milano, Cremona, Brescia e altre città lombarde ebbero uffici nei diversi livelli dell'amministrazione patriarchina e delle città friulane; alcuni furono presenti nel clero, altri si impegnarono in attività creditizie, e attorno a essi si consolidò una presenza lombarda estesa anche alla milizia armata, alle attività manifatturiere, alla gestione dei beni fondiari. Una larga rassegna di fonti, in gran parte inedite, ha consentito un'analisi della presenza lombarda in una visione complessiva delle dinamiche politiche, economiche, familiari e sociali del Friuli trecentesco.

**Romeo Pavoni, *Pagine di Medioevo nell'Oltrepò pavese e nel Piacentino*, Genova, Sagep, 2018, 184 pp., ill.**

La storia del Monastero di Bobbio e di San Paolo di Mezzano, con brevi riferimenti al monachesimo irlandese, unitamente alle vicende storiche medievali dell'Oltrepò pavese e delle limitrofe zone del Tortonese e Piacentino, sono l'oggetto di questo volume, che offre uno spaccato esemplare dei complessi rapporti e delle relative dinamiche politiche delle più importanti istituzioni medievali: papato, impero, feudi, comuni, monasteri e abbazie. Il denso apparato di note diventa quasi un affascinante libro nel libro e consente di comprendere l'importanza storica di questa zona geografica proprio alle spalle della Liguria, con la quale i legami sono ancora evidenti.

*Storia in Lombardia, anno XXXIX, n. 1-2, 2019*

DOI: 10.3280/SIL2019-001015

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

**Giuliana Albini, a cura di, *Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, Milano, Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori, 2018, 227 pp.**

Con questa pubblicazione inizia la serie dei “Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica”, con una raccolta di studi sulla storia di Milano medioevale, per Elisa Occhipinti. L'intento è di dare vita a una sede editoriale che, al pari della rivista «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», sarà disponibile su una piattaforma completamente *open access*, e che diversamente dal periodico potrà anche prevedere la possibilità di *print-on-demand*. Nei “Quaderni” troveranno spazio, di volta in volta, monografie, edizioni di fonti, volumi collettanei, nuove proposte di ricerca.

**Claudio Tognozzi, *Storia illustrata dei navigli lombardi 1179-1979*, Milano, Edizioni Unicopli, 2018, 176 pp., ill.**

Nel panorama editoriale sono numerose le pubblicazioni sui navigli lombardi. La novità di questo volume è quella di raccogliere una notevole mole di informazioni storiche tratte da libri antichi, dal Cinquecento all'Ottocento, illustrate da una ricca iconografia dell'epoca, recuperate da preziose stampe, cartografie e mappali dei luoghi e dei paesi attraversati dai navigli. In questo libro, la “rete d'acqua” della Milano preindustriale, che fu la prima d'Europa e per secoli la più vasta, rivive la sua storia ed evoluzione.

**Giovanni Santambrogio, a cura di, *Storia leggende e viaggiatori di Brianza. Con il Journal du voyage di Stendhal*, Milano, La Vita Felice, 2018, 240 pp., ill.**

Stendhal, con il breve ma prezioso *Journal du voyage dans la Brianza*, ha collocato la Brianza negli itinerari suggestivi del Grand Tour segnalandola come un angolo di unica bellezza. Giuseppe Baretta, vissuto a Londra nella seconda metà del Settecento, affermava che «la Brianza è il più delizioso paese di tutta l'Italia. In questo vaghissimo paese, ovunque si porti lo sguardo, non si scorgono che paesaggi ornati di tutte le grazie campestri». Nei primi decenni dell'Ottocento la Brianza entra negli itinerari di poeti e scrittori quali Carlo Porta, Ugo Foscolo, Alessandro Manzoni e prima ancora Giuseppe Parini. Stendhal nell'agosto del 1818 compie un breve soggiorno e nel *Journal du voyage* descrive le ville, la natura, i laghi, gli indimenticabili occhi delle donne briantee. Il volume offre una narrazione della Brianza, raccontata da chi l'ha vista e goduta in epoche diverse. Pagine per amare un territorio e, se possibile, per ritornare a valorizzarlo.

**Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, a cura di, *I diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento*, vol. I, Milano, FrancoAngeli, 2018, 1076 pp.**

In questo volume si pubblicano i diari del maestro bresciano Pietro Zani (1780-1868). Si tratta di un apparato documentario di raro valore per organicità ed estensione dei temi. I ricordi personali, la quotidianità di una comunità montana, la sua cultura materiale, le sue passioni, le paure di fronte a guerre e malattie, formano la trama che si intreccia con l'ordito delle grandi vicende sociali e politiche dell'Europa del XIX secolo, mediate dalla sensibilità e dalla cultura del maestro del villaggio. I diari sono corredati da saggi che offrono diverse chiavi di lettura degli scritti di Pietro Zani, affrontando alcune delle molteplici prospettive di studio offerte dai manoscritti.

**Ivano Granata, *Milano "rossa". Ascesa e declino del socialismo (1919-1926)*, Milano-Udine, Mimesis, 2018, 223 pp.**

Il volume tratta di un periodo cruciale della storia di Milano, ritenuta nel 1919 una delle città più "rosse" d'Italia. I socialisti, che dal 1914 reggevano l'amministrazione comunale e che nel 1920 avrebbero conquistato pure quella provinciale, erano senza dubbio la forza politica più rilevante. Vista l'importanza del capoluogo lombardo, sembrava che il ruolo da loro esercitato potesse addirittura ripercuotersi positivamente sull'intera politica nazionale. Nel 1922, invece, furono i fascisti a diventare la forza egemone di Milano, con conseguenze drammatiche anche per il resto del Paese. Eppure le elezioni politiche dell'aprile 1924 avrebbero dimostrato che a Milano l'antifascismo godeva ancora di un vasto consenso, soprattutto grazie all'azione decisiva e fattiva dei socialisti. Proprio però le divisioni interne del socialismo, con la contrapposizione fra le sue due "anime" – la massimalista e la riformista –, impedirono di trovare contro il governo di Mussolini una strategia comune efficace, decretando così la sconfitta della libertà e del socialismo medesimo.

\*\*\*

**Timothy Salemmè, *Un monastero benedettino agli albori del secolo della «grande crisi». San Vittore di Meda tra città e contado*, Milano, Edizioni Unicopli, 2019, 387 pp.**

Annoverato tra le principali istituzioni ecclesiastiche della Lombardia medievale, il monastero benedettino femminile di San Vittore di Meda, nei pressi di

Milano, fondò il suo potere sul possesso di un ingente patrimonio fondiario e sull'esercizio di prerogative signorili in varie comunità del contado ambrosiano. Tra XIII e XIV secolo, il suo capitolo, composto da esponenti di lignaggi signorili radicati nelle campagne milanesi, si distingueva per la sua natura aristocratica e "rurale". Malgrado ciò, San Vittore non si sottrasse al confronto con Milano, intenta a sua volta a consolidare la sua egemonia sul proprio *districtus*. Il cenobio approfittò anzi, ancora nei decenni di passaggio dal Comune alla Signoria, dei sempre più ridotti margini d'azione di cui disponeva *vis-à-vis* delle istituzioni cittadine per tutelare i suoi possessi e la sua autonomia. Un drastico cambiamento avvenne però negli anni Venti del Trecento, quando l'abbazia, travolta dagli eventi, entrò infine in crisi. Questo libro si interroga sulle origini della decadenza di San Vittore.

**Paolo Grillo e François Menant, a cura di, *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)*, Roma, École française de Rome, 2019, 280 pp.**

I decenni che precedettero la terribile epidemia di "peste nera" del 1348 in Europa sono stati a lungo presentati come un periodo di gravi difficoltà, dovute all'instabilità politica e, soprattutto, all'eccessiva crescita della popolazione rispetto alle risorse agricole, il cui aumento era frenato dalle scarse tecnologie disponibili. Questa ricostruzione è stata oggetto negli ultimi anni di una profonda revisione, con una rinnovata attenzione allo sviluppo della commercializzazione, anche a lungo raggio, dei prodotti alimentari e agli investimenti nelle campagne, rivelatisi tutt'altro che ininfluenti. Rispetto alle grandi panoramiche finora dominanti nel dibattito, questo volume presenta una serrata analisi di una realtà regionale – la Lombardia dalla fine del XIII secolo alla metà del XIV – considerata sotto molteplici punti di vista, dalla storia rurale a quella delle manifatture, dei prestiti e dei commerci, dagli aspetti fiscali e monetari a quelli militari e dell'assistenza. Ne esce un ritratto articolato, che mette in luce la sostanziale tenuta del sistema produttivo e sociale lombardo prima delle grandi epidemie del 1348 e del 1361.

**Guido Lopez e Fabio Lopez, *La roba e la libertà. Gli Sforza, Leonardo e Ludovico*, Milano, Mursia, 2019, 482 pp.**

Ludovico il Moro è l'ambizione, il potere. Leonardo è l'essenza della libertà, nell'opera e nell'esistenza. Il genio scompare e ricompare, segna con la sua presenza e i suoi capolavori il confine dell'epoca che muore e il presagio di quella che verrà. Ma la vera protagonista è la Milano fra il XV e il XVI secolo, città che primeggia in Europa nell'industria, nell'arte, nella metallurgia, nella

produzione di sete e broccati, nella stampa, nella conduzione agricola, tanto florida quanto al centro di contese. Le vite di Leonardo e Ludovico, coetanei (1452), corrono parallele nelle proprie «sperienze» in Toscana e in Lombardia per incontrarsi e intrecciarsi dopo trent'anni. Questo volume, uscito nella sua prima veste nel 1982 per la penna di Guido Lopez, è stato integralmente aggiornato e integrato dal figlio Fabio, con un racconto dall'avvento di casa Sforza fino al 1513, quando Leonardo lascia la città e non vi fa più ritorno. Una fluida narrazione con una serie di novità documentali, curiosità, aneddoti e mappe originali per leggere la Milano del Rinascimento.

**Alessandra Dattero, a cura di, *Milano, città d'acqua e di ferro. Una metropoli europea fra XVI e XIX secolo*, Roma, Carocci, 2019, 200 pp.**

Il volume presenta ricerche incentrate su Milano durante l'età moderna, una città proiettata su uno spazio regionale ed europeo mediante un complesso di strade e canali, vie percorse da mercanti, viaggiatori e soldati. Nel Cinquecento l'Italia centro-settentrionale era l'area più urbanizzata d'Europa e Milano, divenuta fulcro del sistema strategico spagnolo, vide crescere ulteriormente la sua funzione di ponte fra Mediterraneo e territori oltralpe. Dopo la crisi del Seicento si ridisegnarono gli equilibri fra gli Stati europei e con essi le gerarchie urbane. Il rilancio della città si avvale nel XVIII secolo del vasto riordinamento amministrativo, di grandi opere pubbliche e di progetti di sostegno all'economia e ai commerci in un quadro italiano politicamente sempre più complesso. I saggi raccolti nel volume offrono diverse chiavi di lettura connesse a temi e problemi esplorati dalla storiografia: confini, frontiere, vie di comunicazione, la gestione delle acque, le integrazioni delle élites mercantili e le loro residenze, la parabola del fenomeno urbano italiano, le riforme promosse alla fine dell'Antico Regime.

**Ivana Pederzani, *Varese «villa di delizia». Rinnovamento e sviluppo (1760-1861)*, Varese, Macchione Editore, 2019, 248 pp.**

Prendendo le mosse dal catasto teresiano (1760), l'autrice ricostruisce le vicende della modernizzazione varesina dalla seconda metà del Settecento all'Unità. Varese, antico borgo del Ducato di Milano elevato al rango di città del Regno Lombardo-Veneto nel 1816, diventa autentico *case study*, osservatorio privilegiato dell'evoluzione socio-politica nell'Italia preunitaria. Dal contesto generale che grazie ad un approccio multidisciplinare tiene ampiamente conto dello scenario politico-istituzionale e di quello economico – agricolo e manifatturiero – emergono le peculiarità del caso varesino e del suo rinnovamento. Si delinea così, in una varietà di casi personali e familiari, un universo sociale composito il quale andava dai possidenti a una borghesia di commercian-

ti, imprenditori e professionisti passando per una nobiltà ancora forte sul piano economico ma non più su quello politico. E si delinea altresì la via varesina della modernizzazione, ovvero la modalità attraverso cui l'impronta nobiliare tipica della civiltà di villa riuscì a coniugarsi con il nuovo panorama sociale, il mutato ceto dirigente, la sua cultura, le sue scelte in materia di spesa pubblica.

**Enrico Giordano, *Repubblica e democrazia nel “Termometro politico della Lombardia (1796-1798)”*, Manocalzati (Avellino), Il Papavero, 2019, 181 pp.**

Il lavoro illustra, attraverso l'esame critico del «Termometro politico della Lombardia», l'evoluzione concettuale del linguaggio del giornalismo repubblicano italiano nel triennio napoleonico, a seguito del continuo confronto con le idee rivoluzionarie francesi, che misero in discussione i criteri ordinatori della realtà politico-sociale e schiusero esaltanti prospettive di libertà, uguaglianza, unità e democrazia, avviando quei radicali cambiamenti che emergeranno nel lungo periodo, dopo quel breve ma intenso momento rivoluzionario.

**Daniele Edigati, Simona Mori e Roberto Pertici, a cura di, *La Repubblica bergamasca del 1797. Nuove prospettive di ricerca*, Roma, Viella, 2019, 268 pp.**

La Repubblica bergamasca del 1797 – indagata in questo volume mettendo a profitto fonti sinora poco esplorate alla luce delle recenti acquisizioni della storiografia italiana e internazionale – nacque dall'azione congiunta delle autorità militari francesi e della municipalità cittadina “democratizzata”. Nonostante la breve vita, fu un'esperienza importante per più riguardi. Sul piano locale, costituì il primo banco di prova di un gruppo dirigente socialmente eterogeneo di impronta urbana, volto alla modernizzazione e aspramente contrastato da settori del mondo rurale e del clero. In ambito regionale, Bergamo anticipò Venezia e le città limitrofe nell'uscita dal contesto dell'antica repubblica oligarchica. A livello italiano, l'evento si inquadra nella prima fase del triennio giacobino, che vide la decostruzione delle strutture giuridiche, culturali e territoriali di antico regime e la sperimentazione, nell'emergenza rivoluzionaria, di nuove forme di governo, tra influenze francesi, valorizzazione del patrimonio intellettuale illuminista e perdurare degli antichi assetti.

**Giulio Schiannini, *Famiglia e impresa alle origini dell'industria lombarda. I Crespi “Tengitt” dal 1805 al 1890*, Roma, Aracne editrice, 2019, 188 pp.**

I Crespi furono una delle più note e importanti dinastie industriali dell'Italia del XIX e XX secolo. Di questa famiglia cotoniera, grazie al reperimento di

documentazione diretta e inedita conservata nell'archivio Crespi di Ghemme (Novara) e in numerosi altri archivi, sono ricostruite nel dettaglio, per la prima volta, le origini: dai modesti inizi del fondatore Benigno Crespi (1777-1854), allo sviluppo dell'impresa del figlio Antonio e dei suoi figli, sino alla definitiva diaspora della terza generazione (1889). Emergono così le complesse dinamiche evolutive riferibili alle modalità di accumulazione del capitale, alla gestione dell'impresa-famiglia e alla sua ascesa economica e sociale, sottolineando le intricate vicende di una tipologia di impresa sempre in bilico fra coesione e frammentazione.

**Raffaello Barbiera, *Il Salotto della Contessa Maffei, Cernusco sul Naviglio (Milano)*, Meravigli, 2019, 272 pp.**

Grazie all'ampia rete di conoscenze di Andrea Maffei e all'ospitalità della padrona di casa, contessa Clara, il loro salotto, nato nel 1834, fu frequentato dai più noti artisti, letterati, compositori e patrioti del Risorgimento (fra cui Francesco Hayez, Alessandro Manzoni, Massimo d'Azeglio, Tommaso Grossi, Giuseppe Verdi, ma anche Honoré de Balzac e Franz Liszt), che vi trascorsero memorabili serate a discutere di arte e di letteratura. Il salotto ebbe anche una considerevole importanza politica e la sua "voce" fu partecipe del discorso nazionale-patriottico. Raffaello Barbiera (1851-1934) – testimone in prima persona dell'ultimo periodo di vita del salotto, che frequentava assiduamente – pubblicò il suo libro, ora riedito, nel 1895, offrendo un quadro non solo della casa Maffei, ma anche della vita sociale e culturale della Milano del Risorgimento, di cui il salotto fu un crocevia.

\*\*\*

**Eliana Acerbis, *Gente di Olera. Una comunità nel Cinquecento, Alzano Lombardo (Bergamo)*, Comune di Alzano Lombardo, 2020, 272 pp.**

Il testo tratta della comunità di Olera nel corso del XVI secolo, oggi appartenente alla città di Alzano Lombardo in provincia di Bergamo, un antico borgo sito in prossimità dei valichi di collegamento tra Valle Seriana e Valle Brembana (Via Mercatorum), caratterizzato da una storia interessante per la vivacità dei traffici mercantili, per le modalità di gestione e sfruttamento del territorio e per le testimonianze di carattere architettonico e artistico: primo fra tutti il *Pollittico* di Cima da Conegliano. Il testo, a partire da una ricognizione sulla famiglia del Beato Fra Tommaso da Olera, si allarga fino a restituire un affresco dell'intera comunità.

**Lorenzo Comensoli Antonini, *La maggioranza silenziosa della Controriforma. Il cardinale bergamasco Giovanni Girolamo Albani (1509-1591)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2020, 286 pp.**

Nella prima metà del Cinquecento la Chiesa di Roma dovette misurarsi anche in Italia con la contestazione protestante. In questa lotta, la fazione più intransigente si avvalse di quei membri dei ceti dirigenti che, per tradizione e interessi, rimasero fedeli al Papato. A questa maggioranza silenziosa, meno studiata dalla storiografia rispetto alla costellazione eterodossa, appartenne il giurista bergamasco Giovanni Girolamo Albani. Nei suoi trattati, scritti alla vigilia della stagione tridentina, egli prospettò quella esorbitante potenza della curia romana che, decenni più tardi, Paolo Sarpi avvertirà come nefasto esito del Concilio. Pur guardando a Roma, però, Albani rimase a lungo un laico a servizio della Serenissima, per divenire cardinale in età avanzata, grazie al favore di Pio V. Nella biografia di questo laico e chierico si riflettono dinamiche e tratti salienti della vita sociale e religiosa del XVI secolo.

**Geri Cerchiai, a cura di, *Vico e la filosofia civile in Lombardia*, Milano, FrancoAngeli, 2020, 332 pp.**

La Lombardia ha rappresentato un crocevia fondamentale per la diffusione del pensiero vichiano, tanto da spingere Benedetto Croce ad affermare, fin dalla prima metà del secolo scorso, che Milano, dopo Napoli, «divenne, e restò a lungo, la seconda roccaforte del vichismo». Nella Milano dei Verri e del «Caffè», come in quella degli esuli napoletani o, ancora, di Carlo Cattaneo e del suo «Politecnico», la riflessione vichiana venne così ad incrociare alcuni dei più rilevanti momenti della vita civile risorgimentale, contribuendo alla formazione delle stesse categorie politiche e concettuali che quest'ultima andava sviluppando. Il volume raccoglie gli Atti del Convegno organizzato in occasione del trecentocinquantenario anniversario della nascita del filosofo napoletano (1668), e approfondisce questo importante capitolo della storiografia vichiana, ripercorrendone le tappe e studiandone i protagonisti dal duplice punto di vista della ricerca storica e dell'analisi filosofica.

**Giorgio Bigatti, a cura di, *Paesaggi d'acque in Lombardia. Scritti di Carlo Cattaneo*, Milano, Biblion Edizioni, 2020, 144 pp.**

Nel volume, ideato e realizzato in collaborazione con l'Associazione Riaprire i Navigli, Giorgio Bigatti propone una selezione di scritti di Carlo Cattaneo accomunati dal riferimento all'acqua e ai paesaggi liquidi. L'antologia mette in luce come parlare di acque nel contesto della Lombardia preindustriale non si-



gnificava occuparsi soltanto dei navigli nella loro triplice funzione agricola, commerciale e industriale, oppure delle campagne irrigue della Bassa. In altri ambiti il rapporto con le acque assumeva declinazioni non meno significative: dal delicato equilibrio tra attività economiche e ambiente allo sviluppo della rete infrastrutturale, anche mediante il rilancio della navigazione fluviale e lacuale. Il volume pone in rilievo alcuni nodi centrali nella visione dello sviluppo della Lombardia di Cattaneo: il paesaggio come esito dell'intreccio fra lavoro e capitale, la tensione tra opera dell'uomo e natura, il nesso tra infrastrutture e commerci, competenze tecniche *embedded* e sviluppo diffuso.

**Pietro Macchione, *L'utopia rivoluzionaria del 1889 tra Legnano, Busto Arzizio, Gallarate e Varese, Varese, Macchione Editore, 2020, 352 pp.***

Il filo rosso della rivoluzione sociale tenne uniti nel decennio Ottanta del XIX secolo operai e contadini dell'Alto milanese e del Varesotto. La loro lotta unitaria, con molte venature evangeliche, era, sin dalla costituzione del Partito operaio italiano e dei Figli del Lavoro, la condizione "rivoluzionaria" per realizzare il sogno della liberazione del popolo da ogni forma di oppressione. Il profeta di questo importante passaggio storico-politico in terra varesina, ma non solo, fu il giovane falegname Luigi Alesini. Mentre conduceva la più nota delle sue battaglie, quella del riscatto sociale e umano delle bambine e delle giovani che lavoravano nelle filande, incluse nella propria iniziativa tutti gli altri fermenti politici e sindacali che sorgevano sul territorio. Tra i più importanti vi fu infatti quello della ribellione nelle campagne che egli accomunò alle lotte di fabbrica e a cui dedicò numerose "passeggiate", riunioni, comizi e articoli sul «Fascio operaio».

**Giovanna Franco Repellini e Andrea Strambio De Castillia, *Antonio Bassanini. Costruttore del Novecento. Vita e opere, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2020, 320 pp., ill.***

Il volume rievoca la storia di una grande impresa di costruzioni italiana, attraverso il racconto della vita di colui che l'ha fondata e guidata nel corso del Novecento: Antonio Bassanini (1899-1997). Figlio di un modesto casaro della Bassa milanese, Antonio ha costruito una delle più famose ed efficienti imprese edilizie dell'epoca, cui si deve la realizzazione di centinaia di complessi residenziali, industriali o di edilizia pubblica, progettati dai maggiori architetti italiani del tempo, fra i quali Portaluppi, Caccia Dominioni, Gio Ponti, Piacentini, Muzio. Tra i lavori per l'industria nel capoluogo lombardo si ricordano gli stabilimenti della Pirelli, della CGE-Ansaldo, dell'Innocenti, della Bianchi e della Carlo Erba. L'attività nel settore residenziale lo vede interprete delle evoluzioni nella tecnica e nell'estetica che cambiano il volto alla città. Fondatore

di Assimpredil e ANCE, sostenitore della Democrazia cristiana, Bassanini fu sempre animato da una profonda passione civile e politica, indirizzata al benessere e alla crescita del Paese. La storia di Bassanini arricchisce la conoscenza di quel mosaico di imprese familiari protagoniste del “miracolo economico” e della trasformazione dell’Italia in un paese industriale.

**Massimo Castoldi, *Piazzale Loreto. Milano, l’eccidio e il «contrappasso»*, Roma, Donzelli Editore, 2020, 240 pp.**

La memoria di Piazzale Loreto è una memoria incompiuta, che non è riuscita a diventare fondativa dell’Italia libera e democratica, poiché in essa si intrecciano le contraddizioni di oltre settant’anni di storia. All’alba del 10 agosto 1944 quindici antifascisti detenuti nel carcere di San Vittore furono fucilati sul Piazzale, senza regolare processo o specifica incriminazione, da un gruppo di militi fascisti su ordine degli occupanti tedeschi. I corpi furono ammassati contro una staccionata di legno e lasciati lì fino al tardo pomeriggio. I milanesi vi assistettero sgomenti e nel silenzio la piazza fu subito ribattezzata Piazzale Quindici martiri. Il 29 aprile 1945 furono esposti in Piazzale Loreto i corpi di Mussolini e di Claretta Petacci. Le immagini di quella mattina si sovrapposero nella memoria collettiva a quelle dell’anno precedente. Massimo Castoldi ha raccolto negli anni materiali relativi all’eccidio del 1944 e alle alterne vicende legate alla storia di quel luogo: grazie a uno scrupoloso lavoro di analisi di fonti in gran parte inedite, il libro ricostruisce l’attività antifascista dei martiri e dei loro famigliari, la sequenza degli arresti, le logiche che portarono all’eccidio e fa luce su quello che ne seguì.

**Francesca Nussio, *Donne d’oltre frontiera. Storie di migrazione tra Lombardia e Grigioni nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella, 2020, 538 pp., ill.**

«Volevamo braccia, sono arrivati uomini», recita la celebre frase di Max Frisch sulla migrazione italiana in Svizzera del secondo dopoguerra. Soltanto da alcuni anni la ricerca storica sta mettendo in evidenza come, tra gli immigrati, vi fossero anche molte donne. L’indagine si basa sulle testimonianze orali di diciannove donne originarie della provincia di Sondrio e di altre province lombarde che, da giovani nubili, si sono recate oltre confine come braccianti agricole, domestiche, lavandaie, cameriere, ecc. «O fare la serva laggiù o venire in Svizzera a lavorare», riassume una di loro. Attraverso tali testimonianze e un’analisi comparativa, il volume compone un vasto e articolato racconto corale che, in costante tensione fra singolare e plurale, insegue i nessi tra i ricordi individuali, verso una storia collettiva delle *donne d’oltre frontiera*.